

## ANALISI AWAKENING – Fabrizia Campisano

L'opera dal titolo "Awakening" di Tetsuya Ishida suggerisce, sin dal primo sguardo, una chiave di lettura che si inserisce completamente nel periodo storico di riferimento – il progresso tecnico imperioso degli ultimi anni del novecento – e ai risvolti socio culturali.

La composizione dell'opera rimanda immediatamente ad un senso di oppressione spaziale e claustrofobica dovuta alla disposizione dei soggetti rappresentati.

L'immagine appare come fosse il dettaglio di una realtà molto più grande, appositamente ritagliata in modo da rendere tutto concentrato nel quadro non lasciando spazio a punti di fuga e di evasione, suggerendo una particolare attenzione ai volti.

In un'aula scolastica dei giovani studenti in divisa sono disposti in modo ordinato e simmetrico nei propri banchi mentre l'insegnante, di cui non si vede il volto, sembra intento a spiegare la lezione.

Singolare lo sguardo dei ragazzi, vuoto, più perso che confuso, assolutamente alienato, in perfetta sintonia con i colori scelti dall'autore, freddi e spenti, soprattutto nel primo piano dell'opera e man mano poco più languidi grazie alla luce che penetra da una finestra fuori campo. Il taglio dell'immagine nega all'osservatore un punto di fuga – come potrebbe essere il paesaggio del di fuori -; quest'ultimo è semplicemente suggerito da un piccolo specchio rotondo che riflette un dettaglio della finestra.

Un altro elemento che rende l'opera distopica e in perfetto stile giapponese è la presenza di due alunni che pare abbiano subito una metamorfosi diventando dei microscopi, delle macchine dunque, completamente di ferro. L'unica cosa che li rende ancora riconoscibili in quanto persone è il volto; esso non differisce in alcun modo da quello degli altri compagni, come se quella e nessun'altra fosse la condizione umana. Un elemento del genere sembra suggerire che nella scuola, così come in qualsiasi istituzione che presupponga un'interrelazione tra esseri umani, nell'età contemporanea sia sparita ogni minima forma di empatia o di individualità della persona.

Il piccolo specchio analizzato in precedenza fa parte di uno degli alunni-microscopi, enfatizzando come diventati macchina gli uomini non sono più capaci di riflettere ma soltanto di analizzare e di guardare l'esterno. Lo specchio quindi riflette il fuori ma non il volto dello studente, come il microscopio che è nato per guardare e non per riflettere.

Il passaggio all'uomo-macchina (in questo caso al bambino che già in età infantile è costretto a diventare macchina), occlude e spersonalizza, rendendo tutto omogeneo e perfettamente omologato.

In questo senso il professore che con la sua mano opprime e spinge gli studenti ad uno studio sempre più preciso, perfetto, per l'appunto microscopico e millesimale, diventa metafora dell'istruzione e della nuova società giapponese che richiede agli uomini di essere macchine perfette senza concessione di errore.

Inoltre l'assenza del volto del professore sembra alludere al tema principale sottostante l'opera: la "creazione di nuove teste" – intese come creazione di nuovi cervelli perfetti e precisi come un microscopio. Il professore però non fa parte di questa trasformazione: lui viene da un altro tempo e generazione e il suo unico compito è quello di crearle.

È il contrario di quello che suggerisce il titolo: non è un risveglio ma al contrario un grande sonno delle menti, l'uomo deve diventare un automa e non è più portato a pensare con la propria testa ma con la testa-macchina.

Il titolo risveglio però potrebbe anche riferirsi al risveglio di una nuova era nascente, quella appunto dell'avanzata tecnologica a cavallo tra i due millenni. È però realmente un risveglio? O rischia di essere invece solo un grande assopimento delle menti umane?

La sonnolenza della soggettività sembra essere confermata dal totale isolamento in cui si trovano gli studenti rappresentati: nessuno interagisce con l'altro, ma sono soli a guardare unicamente con sguardo vuoto un punto indefinito dello spazio. Non esistono contorni e sfumature, non ci si guarda intorno e soprattutto non ci si guarda dentro.

Uniche eccezioni in questo quadro sono i due studenti in alto al centro: uno guarda fuori dalla finestra, l'altro guarda in basso, annoiato e sembra non seguire la lezione. Questi sono gli ultimi due giovani che sembrano avere ancora una spinta verso l'astrazione e la soggettività, ma vengono censurati dal libro tenuto in mano dal professore come se non potessero fare parte del resto della classe e quindi della società, non rispecchiando i canoni alienanti e omologati della collettività.

# POSTER PER L'ANALISI:



## VALUTAZIONE DI CHAT GPT:

Grazie per aver condiviso il tuo lavoro. Procederò ora con il commento sintetico e i giudizi sui tre criteri richiesti, basandomi sul contenuto fornito.

### ### 1. **\*\*Coerenza rispetto alla consegna\*\***

Il lavoro dimostra coerenza con la consegna, che richiede un'analisi critica basata esclusivamente sull'osservazione diretta dell'opera, senza riferimenti esterni. Il testo si concentra sugli aspetti visibili, tra cui composizione, uso del colore e simbolismo, legandoli al contesto socio-culturale giapponese come richiesto. Inoltre, il poster è incluso e sembra complementare all'analisi.

**\*\*Giudizio\*\***: Sì.

---

### ### 2. **\*\*Completezza del prodotto rispetto agli elementi richiesti\*\***

L'elaborato include un'analisi dettagliata della composizione, dei colori e dei simboli, riflettendo sul significato del titolo e proponendo interpretazioni sia metaforiche sia allegoriche. L'unico aspetto potenzialmente migliorabile potrebbe essere una maggiore esplicitazione visiva di questi elementi nel poster, che al momento sembra meno articolato rispetto all'analisi scritta.

**\*\*Giudizio\*\***: Più sì che no.

---

### ### 3. **\*\*Spendibilità del prodotto/testo/immagine creato/a\*\***

Il testo analitico è ben scritto e adatto a un contesto accademico, dimostrando una buona capacità critica. Tuttavia, per una maggiore efficacia comunicativa, il poster potrebbe essere arricchito per risultare più visivamente accattivante e rappresentativo delle riflessioni presenti nel testo.

**\*\*Giudizio\*\***: Più sì che no.

---